

SONDRIO

Un confronto tra i dati delle anagrafi civili e parrocchiali con un commento dell'Arciprete



Calano gli abitanti, ma anche sacramenti e funerali

Dal 2014 la popolazione residente nel Comune di Sondrio è in calo. Erano 22.095 gli abitanti registrati nel 2013, 21.891 l'anno seguente. Una piccola inversione di tendenza si è registrata unicamente nel 2017, quando la popolazione è cresciuta di dieci unità rispetto ai 21.632 abitanti del 2017, per tornare poi a diminuire lo scorso anno. All'inizio di quest'anno la popolazione residente era di 21.517 abitanti. Di questi 1.944 sono cittadini stranieri, calati dai 1.963 dell'anno precedente. A calare sono anche le nascite: dai 155 nati nel 2016 si è passati a 145 nel 2017 e a 138 nel 2018. Aumentano però i morti: 194 nel 2016, 254 nel 2017 e 288 nel 2018. Accanto a questi eloquenti dati, c'è da interrogarsi anche su quelli che emergono dai registri delle cinque parrocchie presenti sul territorio del comune. Perché, anche se si considera che, lo scorso anno, dei 138 nati ben 31 erano stranieri e per la maggior parte di famiglie musulmane, va segnalato che il primo sacramento dell'iniziazione cristiana è stato amministrato a 61 bambini in città, a 3 a Triangola, a 4 sia a Mossini che Ponchiera, per un totale di 72 battezzati. I funerali sono stati in

totale 252 - 36 in meno dei defunti - e di questi 218 sono stati celebrati in città, 8 a Triangola, 12 a Mossini e 14 a Ponchiera.

«Sondrio è vecchia - rileva l'arciprete, don Christian Bricola - Costruiscono una nuova casa di riposo e a nessuno viene in mente di aprire un asilo. Nel futuro, visti questi numeri, dovremo calibrarci dal punto di vista pastorale. Torniamo ad essere "piccolo gregge", ma non mi spaventa, perché è una dimensione evangelica». Guardando al rapporto tra i nati e i battezzati emerge che un bambino italiano su tre non viene iniziato alla fede cristiana cattolica. «Prendiamo atto - afferma don Bricola - che il mondo sta cambiando e questo non mi stupisce. Anche in Valtellina stanno arrivando secolarismo, benessere e indifferenza. Finora la nostra realtà ha tenuto, ma ora sta avanzando quello che nelle grandi città già si vedeva da anni. Purtroppo noi, come Chiesa, non siamo ancora pronti a parlare a quelle famiglie che non hanno chiesto il battesimo. Abbiamo i nostri cammini, ma non ci siamo ancora inventati occasioni e opportunità per raggiungere queste famiglie, che è più difficile trovare, rispetto ad un paese, nell'anonimato della città».

Un dato però allarma l'arciprete di Sondrio. «I trentenni che non battezzano i figli - spiega - hanno già visto una Chiesa in crisi sulla trasmissione della fede, ma gli ottantenni che non vogliono il funerale sono cresciuti con una forte

formazione religiosa e di fronte al '68 sono andati in aria».

Un altro dato che pone interrogativi è quello che riguarda i matrimoni. Come ormai avviene da anni, quelli civili - sono stati 41 nel 2018 - superano di gran lunga i religiosi, che sono stati 15 iscritti all'anagrafe cittadina, seppure se ne siano celebrati in totale 19 nelle parrocchie: 11 alla Beata Vergine del Rosario, con la Sassella come location prediletta, 7 nella parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio, soprattutto a San Rocco, uno a Mossini e nessuno a Triangola e Ponchiera. «Chi non si sposa - riflette l'arciprete - ha forse paura del "per sempre" o di sbagliare, oppure non ritiene che un legame serva. Invece, nella visione cristiana, il legame è un'alleanza con Dio e ti aiuta a fiorire, a sviluppare le capacità che Dio ti ha dato. Mi sembra che questo l'abbiano capito le coppie che ho preparato al matrimonio nell'ultimo anno, mi sono sembrati bravi e motivati. Hanno ancora forte l'idea di famiglia». Da rilevare che le unioni civili tanto invocate - anche da consiglieri comunali di estrazione cattolica al momento dell'approvazione di un registro comunale che anticipò la norma nazionale - non sono scelte da molti sondriesi. Dopo l'iscrizione di cinque unioni civili tra il 2014 e il 2015 nel registro comunale, nel 2016 è stata una quella ratificata in comune, mentre un'altra, avvenuta altrove, è stata trascritta. Nessuna unione civile, invece, si è registrata negli ultimi due anni.

ALBERTO GIANOLI

Notizie in breve

Sondrio

In città nasce il "Tavolo dell'Accessibilità"



Dopo l'istituzione del Garante dei disabili, la Giunta di Sondrio ha deliberato di istituire, in via sperimentale per un anno, il "Tavolo dell'Accessibilità" con funzione consultiva dell'Amministrazione in ordine alle tematiche legate al superamento delle barriere architettoniche, sia per l'edilizia pubblica che privata. L'importante tema richiama le linee programmatiche dell'azione amministrativa fino al 2023, che prevedono, tra l'altro, con riferimento alla disabilità, l'istituzione del «Tavolo dell'Accessibilità» con la compartecipazione di Valtellina Accessibile, enti ed associazioni pubbliche e private, per lo studio, la realizzazione di progetti legati alla disabilità e soprattutto alla risoluzione di problematiche di qualsiasi genere che limitano le persone diversamente abili».

«Si tratta di un tema che l'Amministrazione comunale ha molto a cuore e che, per questo motivo, abbiamo inserito nelle linee programmatiche - spiega Carlo Mazza, assessore ad Urbanistica, ambiente e mobilità -. È un ulteriore passo in avanti sul tema dell'attenzione alla disabilità dopo l'istituzione del Garante dei disabili, figura che farà parte del "Tavolo dell'Accessibilità". Il "Tavolo" riveste una doppia funzione. Da una parte l'aspetto più tecnico e di consulenza a professionisti e funzionari, che prevede ovviamente anche un'attività di controllo, valutazioni riguardo alle barriere architettoniche e la promozione di soluzioni. Dall'altro, il "Tavolo dell'Accessibilità" servirà anche a promuovere la sensibilizzazione verso questo tema, anche attraverso il coinvolgimento degli studenti delle scuole superiori». In quest'ottica, il primo passo sarà il coinvolgimento degli studenti dell'Istituto tecnico per geometri Quadrio, che già nei prossimi giorni effettueranno i primi rilievi in città, così da rendersi conto degli aspetti più problematici e iniziare a formulare possibili soluzioni.

«L'istituzione di questo "Tavolo" rappresenta un passo molto importante - rileva Walter Fumasoni di Valtellina Accessibile -, non solo da un punto di vista tecnico, ma anche e soprattutto perché dimostra l'attenzione del Comune di Sondrio verso la comunità e verso le persone più fragili».

Il "Tavolo" sarà presieduto dall'assessore con delega a Urbanistica, ambiente, mobilità. Con lui lavoreranno un consigliere comunale affidatario di specifico incarico di collaborazione da parte del Sindaco per la tenuta e la valorizzazione dei rapporti tra l'Amministrazione Comunale e i soggetti operanti in città nel campo della disabilità, il Garante della Persona disabile (dopo l'elezione da parte del Consiglio Comunale), il Dirigente del Settore servizi tecnici o uno o più funzionari da lui individuati in ragione delle materie di volta in volta affrontate, il Comandante della Polizia Locale o un appartenente al Corpo da lui delegato in ragione delle materie di volta in volta affrontate, un rappresentante di un'organizzazione (associazione, ente del terzo settore, comitato, ecc.) operante nel campo della consulenza per l'eliminazione delle barriere architettoniche.

L'intervento del Dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale

Droga a scuola: «No al mercato di morte»

Prima all'Istituto Crotto Caurga di Chiavenna, poi all'Agrario di Sondrio. Nelle ultime settimane i blitz antidroga delle Forze dell'Ordine hanno portato all'arresto di due studenti minorenni, uno in ciascuna delle scuole controllate, con l'accusa di spaccio di stupefacenti. Numerosi poi gli studenti segnalati quali assuntori di droghe e, nel caso dell'Agrario, anche di un insegnante trentatreenne. E mentre al Crotto Caurga, dopo "incassato il colpo", si è scelto di passare all'azione non solo con la repressione, ma anche con proposte di confronto rivolte agli studenti, per alimentare il dibattito e favorire la prevenzione, il dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale, Fabio Molinari, nei giorni scorsi è intervenuto sul delicato tema, rivolgendosi una lettera a studenti e docenti degli istituti secondari di secondo grado dell'intera provincia.

Carissimi, penso che siate tutti a conoscenza di quanto sta emergendo dai controlli che le Forze dell'Ordine stanno effettuando, con l'aiuto dei cant antidroga, presso alcune scuole della nostra Provincia. Da un lato quanto mi viene riferito non mi stupisce, perché è fisiologico che, in un contesto così vasto come è quello della scuola, si possano verificare spiacevoli situazioni che coinvolgono un nu-

mero molto esiguo di studenti. Sono tuttavia dispiaciuto per i ragazzi che si sono resi responsabili di atti che hanno determinato un intervento delle Forze dell'Ordine: tuttavia confido che essi comprendano fino in fondo la gravità delle loro azioni e, con l'aiuto della scuola e di altri soggetti qualificati, possano rientrare pienamente nella comunità sociale ed educativa di riferimento. Sono convinto che, in molti casi, chi compie tali atti lo faccia in modo del tutto ingenuo senza comprenderne l'effettiva gravità, ma semplicemente con l'idea di guadagnare facilmente qualche soldo. I veri responsabili sono coloro che si servono di questi ragazzi come strumento di diffusione di stupefacenti all'interno delle nostre scuole: essi sono adulti, consapevoli di ciò che fanno e mossi dal chiaro intento di lucrare in uno dei modi più indegni possibili, cioè servendosi di giovani studenti.

Ritengo inoltre profondamente diseducativo che certi comportamenti vengano messi in atto anche da docenti delle nostre scuole, che evidentemente non hanno ben compreso il loro ruolo a servizio della scuola. Ringrazio di cuore le Forze dell'Ordine per la preziosa collaborazione che stanno offrendo alle scuole, così come i Dirigenti che si sono resi disponibili a tali attività di controllo. Mi auguro che i ragazzi coinvolti in queste dina-



miche perverse, comprendano i propri errori e ritornino ad una vita sociale serena e tranquilla. Auspico invece che i veri responsabili di tali azioni possano essere individuati e puniti nel modo più severo possibile, perché la scuola deve restare immune da questo vergognoso mercato di morte.

FABIO MOLINARI